



Comune di Modena
Consiglio Comunale
Gruppo Consiliare Sinistra per Modena

Modena, 19/06/2012

Al Sindaco
Al Presidente del
Consiglio Comunale

Interrogazione URGENTE

Oggetto: rischio che dopo il terremoto i cittadini migranti lascino Modena

PREMESSO che

Da notizie di stampa (<http://www.avantionline.it/2012/06/bologna/>) si è appreso del rimpatrio di circa 300 tunisini rimasti senza casa e senza lavoro a causa del sisma.

TENUTO CONTO che

Avevano attraversato il mare con la speranza di trovare una nuova vita in un Paese straniero, come tutti i migranti del mondo: uomini ma soprattutto donne e bambini che vivevano principalmente tra Modena, Ferrara e Mantova, le zone più colpite dal sisma. Il terremoto ha colpito senza discriminare, non ha fatto distinzione di nazionalità: ma per chi si trovava a vivere in una terra straniera, forse, la ferita è ancora più profonda.

CONDIDERATO che

«C'erano tanti bambini, quasi tutti con gli zaini di scuola: alcuni scherzavano con noi ma molti piangevano. Le mamme ci hanno spiegato che era la prima volta che si separavano dai loro padri». Lo ha raccontato ad Avanti!online la dirigente Silvia Fenu della polizia di frontiera dell'aeroporto che, insieme alle autorità tunisine del consolato di Genova, ha coordinato le operazioni di rimpatrio.

PRESO ATTO che

Si tratta di famiglie che erano riuscite a riunirsi, che avevano scelto di costruire il proprio futuro in Italia. Un esempio di integrazione e di civiltà per un Paese che, pur conoscendo bene cosa significhi la migrazione, non sempre tratta con rispetto chi arriva in cerca di una vita degna e di un lavoro per garantire il futuro dei propri figli.

Alcuni di loro erano riusciti a comprare una casa, a trovare una stabilità, a mettere radici: in un attimo il terremoto si è portato via tutto. Le case sono ora inagibili, i posti di lavoro affidati alla roulette del destino: così molti padri hanno deciso di rimandare a casa quelle famiglie con le quali erano riusciti faticosamente a ricongiungersi nella speranza che tutto possa

risolversi presto.

Per altri, invece, il danno non si risolverà. Lo scorso 20 maggio, Tarik Naouch, marocchino di soli 29 anni era rimasto sepolto, insieme ad altri 3 operai italiani, dal crollo di un capannone nella provincia di Ferrara. Anche Mohammed Azaarg era marocchino e anche lui è rimasto sotto le macerie di una fabbrica, a San Felice sul Panaro, con il suo compagno di lavoro Pawan Kumar che veniva da una terra ancora più lontana, la regione indiana del Punjab. I membri della sua famiglia, in lacrime, avevano detto che sarebbero tornati a casa, in India. Pawan aveva 27 anni e due figli piccoli, una bimba di due anni e un bimbo di 8 mesi.

Mentre le famiglie di persone autoctone/indigene possono contare su una rete in loco, i migranti no "e hanno problemi più pesanti" (Morena Piccinini, presidente INCA Cgil, 7 giugno 2012
<http://www.inca.it/News/201206071301.htm>)

SI CHIEDE AL SINDACO

Di sapere con urgenza

1. Quanti sono i cittadini migranti che già hanno lasciato la nostra città a causa del sisma.
2. Quanti sono i cittadini migranti che sono a rischio di lasciare la nostra città a causa del sisma.
3. Cosa intende fare l'Amministrazione per sostenere i cittadini migranti in condizione di grave disagio a causa del sisma.
4. Come si intende ridurre e, magari, azzerare il rischio che a causa del sisma i cittadini migranti lascino Modena.

Federico Ricci (Sinistra per Modena)

NULLA OSTA INVIO STAMPA